

Cassazione. Strumento utilizzabile nelle società estinte per importi superiori a quelli riscossi in liquidazione

Sequestro per equivalente ai soci

In ambito penale non ha rilevanza la diversa disciplina societaria

LA DECISIONE

Il profitto del reato costituito dal risparmio di imposta può essere esteso agli azionisti

Antonio Iorio

■ Anche se la società è estinta, il sequestro sui beni dei soci per importi superiori a quelli riscossi in sede di liquidazione è legittimo in quanto, ai fini penali, non ha rilevanza la disciplina societaria, ma il profitto del reato, costituito dal risparmio di imposta che può essere esteso ai soci sotto forma di sequestro per equivalente. A fornire questa rigorosa interpretazione è la Cassazione con la sentenza 24960 depositata ieri

Nei confronti di alcuni soci di una società estinta era ipotizzato il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (articolo 11, Dlgs 74/2000). In particolare, da quanto desumibile dalla lettura della sentenza, erano poste in essere alcune operazioni volte allo svuotamento delle casse societarie, con la successiva stipula di un fittizio atto di cessione di azienda ad un'impresa terza. Veniva così

disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente sui beni dei soci.

A seguito della conferma della misura cautelare da parte del Tribunale del riesame, la difesa ricorreva per cassazione evidenziando l'illegittimità della pronuncia che non aveva considerato l'articolo 2495 del codice civile. In particolare, in base a tale norma, dopo la cancellazione della società, i creditori sociali non soddisfatti possono far valere i loro crediti nei confronti dei soci, fino alla concorrenza delle somme da questi riscosse in base al bilancio finale di liquidazione.

Nella specie le somme percepite dai soci era di gran lunga inferiori al valore dei beni sottoposti a sequestro con la conseguenza che la misura cautelare doveva essere rideterminata in quanto, in ogni caso, il debito vero erario, da parte dei soci stessi, non avrebbe superato dette somme. Veniva poi ricordato che dal momento della cancellazione dal Registro imprese, l'ente perde la propria personalità giuridica e quindi diritti e doveri, a prescindere dall'eventuale esistenza di rapporti non definiti. Sul punto, peraltro si evidenziava anche l'intervento delle Sezioni Uni-

te secondo le quali la cancellazione comporta l'estinzione delle società di capitali ed i soci subentrano nei rapporti debitori e creditoriali.

La Suprema Corte ha respinto il ricorso. Relativamente alla eccezione di violazione dell'articolo 2495 del codice civile da parte del tribunale del riesame, che non aveva ridotto l'importo sequestrato in misura corrispondente a quanto percepito dai soci in sede di liquidazione, ha ritenuto inconfidente la richiesta di applicazione della disciplina societaria. Secondo i giudici di legittimità, non rileva infatti il credito erariale vantato dallo Stato, quanto il diritto all'apprensione, in via cautelare, di somme costituenti il profitto del reato, corrispondente al risparmio d'imposta, che può essere esteso ai soci sotto forma di sequestro per equivalente nel caso in cui non sia possibile apprenderlo presso la società. Non emerge dalla sentenza se i soci avessero tratto beneficio dagli illeciti tributari ascrivibili alla società. Nel caso non vi fosse tale prova, l'interpretazione appare molto rigorosa in quanto il socio finirebbe per rispondere in proprio di somme e/o utilità che non ha mai percepito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL FISCO
Raddoppio dei termini, omessi versamenti e notifica degli atti

Sul Quotidiano del Fisco tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore in materia tributaria. Il Quotidiano del Fisco offre una panoramica completa di notizie e approfondimenti per gli operatori professionali. Nell'edizione online oggi: un'analisi di **Antonio Tomassini** sul raddoppio dei termini previsto nel decreto sulla certezza del diritto; il commento della giurisprudenza a firma di **Michela Grisini** sugli omessi versamenti

delle ritenute e il modello 770; due articoli di **Romina Morrone** sulle sentenze della Cassazione in materia di notifica degli atti tributari e sull'imputazione ai soci dei redditi in capo alla società in accomandita semplice; infine il commento di **Andrea Taglioni** a una pronuncia della Suprema Corte sulla convalida del sequestro disposto in funzione della confisca per equivalente.

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

